

maxischerNo

L'INCERTO BISCARDI E IL SORDO MAFFEI

Luca Bottura

Nostalgia di Frajese Exploit alla Luigi Necco di Alberto d'Aguanno prima di Inter-Piacenza, durante Guida al campionato (Italia 1). Mentre il nostro parlava, una piccola folla gli si è assediata intorno. Uno dei tifosi ha quindi srotolato l'amena sciarpa "Juve ti odio", tenuta in bella mostra con sguardo trionfante per tutto il collegamento. Purtroppo D'Aguanno non ha emulato il compianto Frajese, cacciando l'imbecille a calci. Ne Brandi, una volta rientrati in studio, ha saputo trovare una parolina rasserenante. Peccato.

Senza Fede Anche ieri Francesca Senette ha imperscrato a "Quelli che". Stavolta non c'era

Emilio Fede e la Senette ha informato gli spettatori dei suoi amori presenti e passati. La domanda è una sola: ci è o ci fa? Cioè: finge di non sapere che gli altri buttano in spettacolo il suo rapporto col direttore lasciando immaginare qualcosa di indicibile? Risposta: ci fa. Perché purtroppo l'unica cosa torbida che i due hanno in comune è la conduzione del Tg4.

La parola agli esperti Non ci sono filmati, non ci sono collegamenti, non ci sono ospiti né vallette, ma "Biscardi un minuto prima" è senz'altro l'unico appuntamento imperdibile dell'immediato dopo partita. Ieri il trio al comando era composto da Biscardi, il solito Maurizio Mosca e l'opinioneista Gino Bacci. Questa la gag che hanno saputo confezionare. Biscardi: «Come si chiama quella squadra che ieri ha battuto 3-0 il Real Madrid?». (silenzio). Biscardi: «Ma si dai, quella con due nomi». (silenzio per alcuni interminabili secondi). Bacci: «Vabè, è lo stesso, dai». Biscardi (esitante): «Il Rayo Vallecano?». (ancora silenzio). Voce fuori campo: «Il Real Sociedad». Era il Real Sociedad. Applausi. Chapeau. Lancio di fiori.

Laguna rossa Novantesimo minuto, il servizio di Armando Palanza su Venezia-Torino si apre con le immagini di uno striscione a favore del presidente lagunare Zamparini, che secondo i suoi - pochi - sostenitori sarebbe criticato dal resto della tifoseria non per la retrocessione ma perché sgradito politicamente. Insomma, è colpa dei soliti comunisti. In chiusura dello stesso servizio, la maxirissa in mezzo al campo tra gli ultrà granata e quelli del Venezia. Probabilmente si tratta degli stessi che difende-

vano Zamparini visto che la polizia, sapendo di non avere davanti pericolosi no global, si guarda bene dall'intervenire.

Sordo? Felice! Goffredo Galeazzi: «Senza Cuper, il Valencia è campione di Spagna!». Fabrizio Maffei: «Il Venezia?». (Bar sport, Dom & nika In, Raiuno)

C'era una volta il basket Sempre a "Quelli che", anteprima del nuovo video di un gruppo noto ai meno: i Delta V. Tra i co-protagonisti, una manciata di gente più o meno famosa: Toni, Inzaghi, Tardelli, Califano, Elio senza storie tese e anche, nei panni di un oblungo guardaspalle, il totem del basket italiano, Dino Meneghin. Non l'ha riconosciuto nessuno. Miglior sorte è toccata a Marko Jaric, guardia della Kinder Bologna, ospite in studio. Purtroppo, a molti anni dalla scomparsa di Aldo Giordani, i cestisti in Rai ormai si vedono solo in borghese.



Vincenzo Montella autore di una tripletta contro il Chievo Ansa

Roma, cinquina di rammarico

Strapazzato il Chievo, tripletta di Montella. Ma il titolo è sempre più lontano

Aldo Quagliarini

ROMA	5
CHIEVO	0

dopogara

Sensi: «Abbiamo perso lo scudetto più facile»

ROMA: Antonioni 6; Panucci 6,5 (27' st Zebina sv), Samuel 7, Aldair 6,5 (42' st Siviglia sv); Cafu 6,5, Tommasi 6, Emerson 7, Lima 6, Delvecchio 6; Batistuta 6, Montella 8 (32' st Cassano 6,5)

CHIEVO: Lupatelli 5; Moro 5, D'Anna 5, Legrottaglio 5, Lanina 5; Eriberito 6, Corini 6,5 (7' st Lorenzi 5), Perrotta 5 (33' pt Barone 5), Franceschini 5 (1' st Manfredini 6); Marazzina 6,5, Corradi 5

ARBITRO: Collina 6

RETI: nel pt 24' e 33' Montella; nel st 5' Montella (rigore), 28' Emerson, 35' Cassano

NOTE: nessun ammonito. Angoli 4-4

ROMA «Abbiamo perso uno scudetto forse più facile dell'anno scorso». Le parole del presidente Sensi non lasciano più molte speranze alla Roma di riuscire a mantenere il tricolore sul petto. «Abbiamo perso il campionato nel corso della stagione - continua Sensi - con dieci pareggi fuori casa. La Roma comunque ha fatto un buon campionato, ha giocato bene. Peccato».

Il risultato di oggi con il Chievo addolcisce un po' la pillola al numero uno giallorosso. «Abbiamo giocato una buona partita segnando cinque gol ad una delle squadre più difficili da affrontare». Tra i protagonisti della giornata all'Olimpico c'è stato anche Aldair che probabilmente con oggi ha chiuso, dopo 12 anni, con le partite in giallorosso all'Olimpico. Il brasiliano dopo la gara ha parlato di mancata chiarezza da parte della società. Il presidente Sensi dice: «Per ora non è nei programmi tenerlo, deciderà il tecnico. Vedremo poi se le cose cambieranno, ma non ci possiamo permettere sentimentalismi. Aldair ha un costo per la Roma. Se

possiamo aiutarlo lo aiuteremo».

Vincenzo Montella è stato il mattatore della Roma. Nella giornata della cinquina dei rimpianti, l'aeroplanista lascia di nuovo il segno, come in un'altra partita in cui la Roma segnò cinque reti. Nel derby vinto 5-1 contro la Lazio il numero 9 fece poker, ieri ha dovuto «accontentarsi» di una tripletta. Che però potrebbe non servire per lo scudetto. Montella comunque non perde le speranze di scudetto, e confida nella serietà professionale dei suoi colleghi di Lazio ed Udinese. «Crediamo nella professionalità di Lazio e Udinese - dice l'attaccante - . Possiamo contare su di loro e sulla nostra forza». Ma i tre gol sono anche un segnale per la nazionale in chiave Mondiali? «Significa solo che sto bene e che sono pronto», risponde il bomber.

Secondo Galbiati, che in panchina ha sostituito lo squalificato Capello «ora noi della Roma dobbiamo vincere a Torino e sperare negli altri risultati». Nello spogliatoio romanista «non c'è rassegnazione - spiega Galbiati - e noi andremo a Torino a giocarcela. Se all'Inter domenica prossima capita una giornata come oggi, con molto caldo, non verrà certo a farsi una passeggiata».

Del Neri si arrende alla forza della Roma che in due gare ha segnato otto reti ai gialloblu. «Hanno sfruttato tutto ciò che c'era da sfruttare - dice il tecnico - . Noi possiamo poco di fronte alla qualità individuale che la fa da padrona».

gnazione che c'è nell'animo dei sostenitori giallorossi. Il tabellone luminoso segnala il gol dell'Inter, poi quello della Juve, i gol sono fatti.

Sono fatti? No, perché a San Siro Matuzalem segna, e la notizia è un'eco che passa di bocca in bocca, rimbomba, si fa gigante, ed è come se l'Olimpico esplodesse di felicità. Ma allora non era vero, forse le cose possono cambiare sul serio, si può vincere, si può negare un percorso segnato dalla maledizione, il sogno può avverarsi. I giocatori giallorossi sentono il

boato, chiedono notizie, e, informati, spingono maggiormente sull'acceleratore.

A questo punto la Roma già vince due a zero grazie ad un Montella che davvero è un uomo in più. Segna di testa, lui, il piccolino del gruppo, sfugge alla morsa dei difensori, fa gol (25' e 33') e propone, suggerisce, crea. Insostituibile.

Da Torino arrivano notizie sconcertanti, con una Juventus che marcia a ritmi da record e Baggio che non riesce a contenerla. E allora, che cosa

si può fare se non vincere, e stravincere? Montella serve Batistuta che viene atterrato in area: rigore decretato da un Collina che stavolta ha vita facile. È ancora gol di Montella (7' della ripresa) che realizza così una tripletta da incorniciare e chiude virtualmente la partita.

Si, una partita finita anche se di gol ce ne sono ancora due, un'invenzione «brasiliana» di Emerson che attraversa mezzo campo, si libera di tre avversari e infila Lupatelli; e una girata in rete di Cassano che raccoglie una

respinta corta del portiere da una punizione-cannonata di Batistuta.

Il Chievo fa la sua parte, ma contro questa Roma non basta la buona volontà e un gioco pulito e ordinato. Per la Roma è la tredicesima vittoria casalinga, contro quattro pareggi e nessuna sconfitta. Da San Siro arrivano gli echi dei gol di Recoba e Ronaldo. I tifosi giallorossi lasciano l'Olimpico con una vittoria in mano, ma pochi hanno voglia di festeggiare; i più sono rabbiati per un finale che si preannuncia amaro.

Batistuta, un attaccante che non segna Corini, la traversa gli nega la gioia del gol

MIGLIORI:

Montella 8: una furia incontenibile, irresistibile, travolgente. Crea, finalizza, mette palloni d'oro ai compagni. Bati non segna? Niente paura c'è in campo uno che segna anche per lui. I compagni ricevono anche suggerimenti preziosi dai suoi piedi. Eccezionale.

Corini 6,5: colpisce la traversa di Antonioni in un momento in cui il Chievo sembra poter mettere in difficoltà i giallorossi. Sono i primi minuti di gioco e Corini si disingua per efficacia e determinazione.

PEGGIORI

Batistuta 6: nessun giocatore della Roma merita l'insufficienza. Giocano tutti bene. Anche l'argentino si muove bene, crea sempre preoccupazioni alla retroguardia veneta. Ma non segna mai. Neanche quando è solo davanti al portiere. Per un attaccante è un bel problema...
Moro 5: dovrebbe marcare Montella. Visto il risultato ottenuto dalla Roma e da Montella in particolare, la bocciatura è scontata.

a.q.

Marco Falangini

Con 52 punti la squadra di Guidolin stabilisce un primato. Signori segna e si sfoga: «Spero di non andare via». Incidenti fuori dallo stadio

Il Bologna a quote mai viste, la Lazio guarda

BOLOGNA	2
LAZIO	0

BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 6,5, Fresi 7, Castellini 7, Brighi 6, Pecchia 7, Olive 6,5, Tarantino 6,5, Zauli 7 (26' st Gamberini sv), Signori 7 (34' st Briosci sv), Cruz 6

LAZIO: Peruzzi 6, Pancaro 5,5, Nesta 6, Couto 5,5, Favalli 5,5, Castroman sv (27' pt Poborsky 6,5), Liverani 5,5 (1' st Simeone 6), Giannichedda 5,5, Stankovic 6, Fiore 5,5 (24' st Lopez 6), Crespo 4,5

ARBITRO: Treossi di Forlì 6,5

RETI: nel st 7' Signori, 43' Pecchia

NOTE: espulso Falcone (25' st). Ammoniti Liverani, Pagliuca, Simeone, Olive, Pancaro, Couto e Nesta. Spettatori 28.000 circa.



sa, anche se con poche azioni davvero notevoli. Sempre i rossoblu a fare il gioco con quella testa e quelle gambe che sembravano ormai perse per sempre. Nel primo tempo poche emozioni: al 17' Olive ha spiccato la traversa indirizzando di testa un cross di Cruz; al 22' Zauli ha recuperato palla sulla tre quarti e ha offerto a centro area una palla preziosa a Signori che non ha spazzato Peruzzi sulla deviazione. Nella ripresa la maggior pressione del Bologna ha avuto l'esito prevedibile e meritato. Al 51' il vantaggio rossoblu: Zauli ha servito in area Signori con un assist perfetto, l'ex capitano laziale ha saltato Peruzzi in uscita e ha battuto Couto, che tentava il recupero, insaccando la sua seconda rete dopo

il rientro dall'infortunio. Quattro minuti dopo l'arbitro Treossi ha annullato un gol di testa a Cruz per un invisibile fallo in area di Fresi. La Lazio ha risposto più con l'orgoglio che con il raziocinio: al 69' Lopez è scattato al limite dell'offside costringendo Falcone a un fallo da ultimo uomo con relativa espulsione. Ma anche in dieci i rossoblu non hanno mollato la presa, nonostante l'uscita per infortunio di capitano Signori, colpito duro da Pancaro alla caviglia. Assente la Lazio, il Bologna ne ha approfittato per chiudere il discorso con una pennellata al setto di Pecchia all'88'. Il Dall'Ara fa festa ma negli spogliatoi Signori gela tutti: «Sono amareggiato per quello che è stato scritto e detto nell'ultimo mese. Mi auguro che questa non sia stata l'ultima mia partita al Dall'Ara. Se così fosse avrei comunque lasciato un bel ricordo».

Guidolin pensa alla gara con il Brescia: «Speriamo di far festa domenica prossima, comunque sono orgoglioso di andarmi a giocare la Champions e l'Europa all'ultima giornata».

Gli umbri mettono a rischio la qualificazione per il torneo che porta all'Uefa. I tifosi bergamaschi salutano Doni, destinato alla Juventus

Atalanta record, Perugia s'allontana dall'Intertoto

ATALANTA	2
PERUGIA	1

ATALANTA: Taibi 6; Paganin 6, Carrera 6,5, Sala 6 (dal 1' st Natali 6), Foglio 6; Zenoni (dal 1' st Bellini 6), Berretta 6,5, Zauri 6,5, Pinardi 6 (dal 73' Dabo sv), Doni 6,5, Rossini 6.

PERUGIA: Cordoba 6; Rezaei 6, Di Loreto 6,5, Milanese 6, Ze Maria 6; Tedesco 6 (dal 24' pt Gatti 5,5), Blasi 6 (dal 69' st Berrettoni sv), Baiocco 6, Grosso 6,5, Bazzani 5,5 (dal 55' st Fusani 5), Vryzas 5,5.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6

RETI: 16' pt Tedesco (P), 36' pt Berretta (A), 68' st Zauri (A)

NOTE: ammoniti Milanese (P) e Di Loreto (P); angoli: 9-6 per il Perugia

Rocco Sarrubbi

BERGAMO L'Atalanta si congeda dal proprio pubblico con una vittoria e un record, quello del maggior numero di punti in un campionato in A da quando se ne assegnano tre per vittoria. I nerazzurri avevano come punto di riferimento i 44 conquistati nella stagione 1996-97 e bisato lo scorso anno con un girone di andata strepitoso e un ritorno da strattaparsi i capelli. Centrato questo obiettivo adesso "Vavassori-band" vuole aggiungere un'altro

raguardo, quello del maggior numero di vittorie esterne, sette. Per questo occorre però superare l'ostacolo Chievo che i nerazzurri affronteranno al Bentegodi nell'ultima di campionato. Comunque vada, l'Atalanta ha già ottenuto quello che voleva, la permanenza nella massima categoria per un'altra stagione. Questo è il suo campionato, la salvezza il suo primato. Tornando alla gara con il Perugia, per i padroni di casa la partita non si era messa bene, anzi. Dopo 16' minuti Carrera e compagni erano sotto di una rete, quella siglata dal capitano degli um-

bri Tedesco (complice anche un errore della difesa), che poi ha dovuto lasciare il campo per un infortunio: al suo posto Cosmi ha gettato nella mischia Gatti. Il vantaggio del Perugia è stato come uno schiaffo in pieno volto, a a quel punto "la Vavassori band" si è tirata su le maniche e ha iniziato un'altra partita. Dopo la rete di Rossini, ma annullata dal direttore di gara per fuorigioco, arriva il gol valido e porta la firma di Berretta, un giocatore che a Bergamo ha trovato la sua isola felice. Il pareggio, fino a quel punto è giusto, fotografa appieno quanto le

due squadre hanno fatto vedere in campo. Ma alla fine mancano ancora 45' minuti, Vavassori opta subito due cambi, fuori Sala e Zenoni, dentro Natali e Bellini. I padroni di casa si fanno più intraprendenti, insomma, il ventilato pari che va bene a tutte e due sembra solo una ipotesi. Si arriva al 68' quando Zauri lascia partire un bolide da oltre venti metri. Il tiro, forte e secco va a infilarsi al setto: davvero un gran gol. All'85 Bellini fa tremare l'incrocio della porta di Cordoba, e qualche minuto più tardi Doni realizza ma l'arbitro annulla. E il Perugia? E tutto nella dichiarazione del tecnico Cosmi a fine gara: «Sono arrabbiato perché nel secondo tempo la squadra non ha giocato come volevo io. Per l'Intertoto? Vediamo domenica». Qui finisce la partita, mentre i tifosi aspettavano la fine per l'invisione, la loro festa.

Bologna-Lazio non serve a decidere ancora nulla per quanto riguarda le posizioni buone per la Champions League e la Uefa. Serve però a stabilire definitivamente che il Bologna ha percorso un gran bel cammino dalla fine di agosto, quando la squadra fu salutata coi fischi e con la contestazione, fino ad oggi, con la pacifica e liberatoria invasione di campo. Un campionato perciò da mettere tra i ricordi più belli, con un'ultima perfetta apparizione sull'erba amica del Dall'Ara celebrata nel modo che tutti i tifosi rossoblu sognavano.

«Con una prestazione superba - ha commentato Guidolin a fine partita - abbiamo messo una firma d'autore sull'ultima partita casalinga e sono orgoglioso per il regalo che la mia squadra ha fatto alla gente». Quello dei rossoblu non è stato un campionato ottimo solo perché sono mancate gambe e testa in alcune partite che dovevano portare punti e invece non li hanno portati (vedi Venezia e Piacenza in casa e Perugia fuori). Ma come commentare un ruolino casalingo che registra 12 vittorie, tra cui quelle con Inter, Milan, Chievo e Lazio, 2 pareggi, uno con la Juventus, e 3 sconfitte? E che dire del record di punti messi insieme dal Bologna (52 alla penultima giornata) da quando le vittorie in campionato contano tre punti?

Poco da dire invece su una Lazio che «ha sbagliato la stagione», come ha detto Zaccheroni dopo la sconfitta. La lunga rincorsa verso la Champions, a suon di vittorie nelle ultime giornate, si è interrotta nello scontro con una delle avversarie dirette. «Ho sempre detto che il Bologna era una squadra da Uefa - ha sottolineato l'allenatore laziale - È migliore di tutte le squadre che ora ha dietro». Lazio compresa, quindi, dal momento che si è presentata a Bologna senza idee, con poca brillantezza a centro-campo e un Crespo desaparecido preferito incomprensibilmente a Lopez in attacco. La partita è stata a senso unico, inten-